

SULLE ORME DI CHATWIN

“Quando, viaggiando, si lascia che la “fiaba” si infiltri tra i ricordi, le conoscenze, il mondo che vediamo, allora la curiosità si mescola all’immaginazione. I suoni diventano anche colori e viceversa, gli oggetti prendono vita e noi stessi cominciamo a giocare. E’ sul filo di queste emozioni sottili e poco rumorose, che mi piace soffermarmi e disegnare sul mio libretto.”
Parole dell’ing. **Giovanni Cocco** molgianese che, oltre ad essere un grande viaggiatore, è anche poeta perché traduce in parole ed immagini i suoi sentimenti.

Le sue opere hanno dato vita ad una bella mostra, ospitata il mese scorso nelle sale del municipio comunale, in cui egli ha esposto i suoi **Carnet de Voyage**, i taccuini di viaggio su cui annotare sensazioni, ambienti e incontri.

“Se vedo un luogo che mi ispira - spiega Cocco - che suscita in me emozioni che posso comunicare ad altre persone, mi sento gratificato, riesco a trasmettere i messaggi che scrivo nei miei taccuini che da anni tengo in tasca e che costituiscono una preziosa testimonianza del mio girovagare nei vari continenti.”



Un'immagine tratta dal carnet sul vulcano di Maui

Com'è nata questa sua passione per i Carnet de Voyage?

“Nel dicembre 2007 sono venuto a conoscenza dell’esistenza della Biennale dei Carnet de Voyage che si svolge a Clermont Ferrand in Francia. Una apposita commissione ha esaminato le mie opere e mi ha invitato. Nel 2008 ho esposto i disegni su Gilf Kebir (un altipiano a Sud Est dell’Egitto) e nel 2009 i disegni fatti in Mongolia.

Sempre nel 2009 ho vinto il Prix Vulcania con il carnet sul vulcano di Maui (isola Hazaii).”

Ci sono due grandi autori che come lei hanno viaggiato annotando memorie e sensazioni, il primo è Bruce Chatwin che è diventato famoso, oltre che con i suoi libri anche per l’uso delle “Moleskine” i famosi taccuini una volta introvabili e che ora possiamo comprare in libreria; l’altro è Ryszard Kapuscinsky un grande reporter che trasformava i suoi reportages in veri e propri racconti.

Cos’ha in comune con loro?

“I taccuini, l’album per gli schizzi e una scatola di acquerelli. Naturalmente uso spesso

anche la macchina fotografica per fissare l’immagine e magari riprodurla poi in disegno, ma preferisco fare degli schizzi, perché sono più spontanei. Per farli mi fermo osservo l’ambiente in cui mi trovo e comincio a disegnare; con la macchina fotografica è diverso, bisogna scegliere l’inquadratura, il soggetto, la luce, la profondità di campo e non sempre il risultato è quello voluto. Però anche sulle stampe fotografiche i risultati possono essere notevoli, soprattutto con il bianco e nero, dove le sfumature dei grigi sono dei veri e propri colori.”

Lei è ingegnere, come riesce a compensare le due attività, quella della sua professione e il viaggio?

“Ho sempre disegnato anche in cantiere, nel mio mestiere a volte i disegni sono molto più precisi che non le stampe da computer.

Questo vuol dire che sono sempre in allenamento con la matita.”

Visto il successo di visitatori un'altra mostra a Mogliano?

“Certo magari invitando altri viaggiatori...”